

Cammini di fede

SIGRID UNDSSET

La scrittrice norvegese, premio Nobel 1928,
e la sua conversione al Cattolicesimo



di
DANI NORIS

NEL CUORE DELLA NORVEGIA, TRA I VENTI CHE DANZANO SUI FIORDI E LE MAESTOSE FORESTE DI PINI, VISSE UNA DONNA STRAORDINARIA, IL CUI SPIRITO SI INTRECCIÒ CON LE RADICI PROFONDE DI UNA FEDE MILLENARIA. SIGRID UNDSSET, PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA NEL 1928, PERCORSE UN CAMMINO INTERIORE CHE LA PORTÒ AD ABBRACCIARE LA CHIESA CATTOLICA ESATTAMENTE UN SECOLO FA.

Nata nel 1882 in una famiglia agnostica e in una Scandinavia permeata dal razionalismo, Sigrid crebbe in una società che considerava il cattolicesimo un'istituzione arcaica, distante e quasi estranea. Eppure, la sua anima inquieta e il suo profondo interesse per le grandi domande dell'esistenza la spinsero a cercare risposte al di là dei confini culturali e intellettuali del suo tempo.

Uno dei fattori che segnarono profondamente il suo cammino spirituale fu il contatto con intellettuali e scrittori cattolici, come G.K. Chesterton¹ e Hilaire Belloc². Le loro opere, intrise di arguzia, profondità e difesa della fede, le offrirono una visione alternativa al pensiero dominante, risvegliando in lei una sete di verità che trovò pieno compimento nel cattolicesimo.

Un altro aspetto centrale del suo viaggio spirituale fu l'incontro con il "Movimento liturgico", una corrente teologico-pastorale che agli inizi del XX secolo stava rifiorendo in Europa. Sigrid rimase profondamente affascinata dalla bellezza e dalla solennità della liturgia cattolica, che percepiva come una porta spalancata

verso il divino. I suoi viaggi, in particolare i soggiorni a Roma, le permisero di osservare da vicino la vita della Chiesa e di scoprire una spiritualità radicata sia nella storia che nella quotidianità.

Tra le figure che influenzarono il suo percorso, un posto speciale lo occupa Jacques Maritain³. Il filosofo francese, anch'egli convertito al cattolicesimo che rafforzò in Sigrid la convinzione che la fede cristiana fosse l'unica risposta autentica ai dilemmi esistenziali dell'anima. Questo incontro divenne un tassello importante nel mosaico del suo cammino verso Dio. Il suo viaggio interiore può essere paragonato a un'opera d'arte: un quadro dipinto con lentezza e precisione, in cui ogni dettaglio riflette un percorso complesso, pro-

Sigrid rimase profondamente affascinata dalla bellezza e dalla solennità della liturgia cattolica, che percepiva come una porta spalancata verso il divino

fondamente umano e intrecciato con le vicende della sua vita familiare. Come moglie e madre, Sigrid trovò nella fede cattolica non solo risposte ai grandi interrogativi dell'esistenza, ma anche una forza immensa per affrontare le difficoltà personali. La sua vita fu segnata da gioie e dolori, come la sfida di crescere la figlia Maren Charlotte, nata con una grave disabilità mentale, che lei accompagnò con dedizione e amore.

La conversione di Sigrid è strettamente legata alla sua opera più celebre, la trilogia di Kristin Lavransdatter. In questo capolavoro della letteratura norvegese, Undset intreccia magistralmente la narrazione della vita di una donna medievale con

le grandi questioni spirituali ed esistenziali che segnarono anche il suo personale cammino verso la fede.

La profondità della spiritualità di Sigrid Undset e la sua volontà di orientare tutto verso Dio si è manifestata anche nella frase che scelse per la sua tomba, "Soli Deo Gloria" un messaggio di speranza e di umiltà per chiunque visiti la sua tomba o si immerga nelle sue opere.

E così, tra le pagine dei suoi romanzi e le pieghe della sua vita, Sigrid Undset offre la testimonianza di una donna in cerca del divino, una voce che risuona come un canto eterno di speranza e redenzione, capace di illuminare l'animo umano anche a distanza di un secolo.

Ed è bello pensare che ci sia un legame intimo nel fatto che per la prima volta da 100 anni a Lillehammer sia stato ordinato un giovane diacono Norvegese, Mathias Ledum, che per la cerimonia indossava i paramenti regalati alla chiesa proprio da Sigrid Undset. ■

Note:

G.K. Chesterton, scrittore e apologeta cattolico inglese, era celebre per il suo stile brillante e paradossale, capace di rendere accessibili profonde verità teologiche. Opere come *Orthodoxy* e *The Everlasting Man* offrirono una difesa vigorosa e appassionata del cattolicesimo come risposta coerente e razionale alle domande fondamentali dell'esistenza umana. Chesterton sfidava il relativismo, il materialismo e il pessimismo che caratterizzavano la cultura del suo tempo, proponendo invece una visione del mondo basata sulla meraviglia, la gratitudine e l'ordine divino.

Hilaire Belloc, scrittore, storico e polemista franco-britannico, fu un ardente difensore del cattolicesimo in un'epoca di crescente secolarismo. Le sue opere, tra cui *The Servile State* e *Europe and the Faith*, riflettono il suo tentativo di dimostrare come il cattolicesimo sia stato il cuore pulsante della civiltà europea, fornendo non solo una guida spirituale ma anche un modello sociale e culturale.

Jacques Maritain, uno dei maggiori filosofi cattolici del XX secolo, si dedicò a reinterpretare il pensiero di San Tommaso d'Aquino in un contesto contemporaneo. Attraverso opere come *Antimoderne* e *Integrale Umanisme*, propose una visione del cattolicesimo che affrontava le sfide della modernità senza compromettere i principi fondamentali. Maritain sosteneva che la fede cattolica non fosse in opposizione alla ragione, ma anzi la completasse, offrendo un quadro metafisico per comprendere la realtà nella sua totalità.